

Quinto Rapporto sulla violenza di genere in Toscana – Abstract

(Rapporto completo scaricabile all'indirizzo <http://servizi.regione.toscana.it/osservatoriosociale>)

Nel periodo che va dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2013, in Toscana ci sono state **28 vittime di femicidio**. Nello stesso periodo, **8.218 donne** si sono rivolte ai 20 Centri antiviolenza che inseriscono i dati nell'applicativo regionale.

Rispetto alla prima annualità di riferimento (1° luglio 2009 - 30 giugno 2010), il numero di accessi è aumentato complessivamente del 41,8%. Il “boom” di richieste di aiuto, come evidenziato sopra, è però recente: dal 1° luglio 2012 al 30 giugno 2013 il numero di donne che si sono rivolte ai Centri è aumentato del 22,9% rispetto all'anno precedente ed è **frutto di un maggior numero di donne italiane che vi si sono rivolte**, mentre il numero di non autoctone rimane pressoché invariato.

Si tratta principalmente di donne appartenenti alla classe media, il che conferma il profilo dell'utente dei centri descritto in questi anni: le donne italiane hanno un titolo di studio buono, sono occupate stabilmente ed appartengono ad un'età in cui si è mature e consapevoli. Per le straniere si abbassa l'età media e sono più numerose le donne non occupate stabilmente.

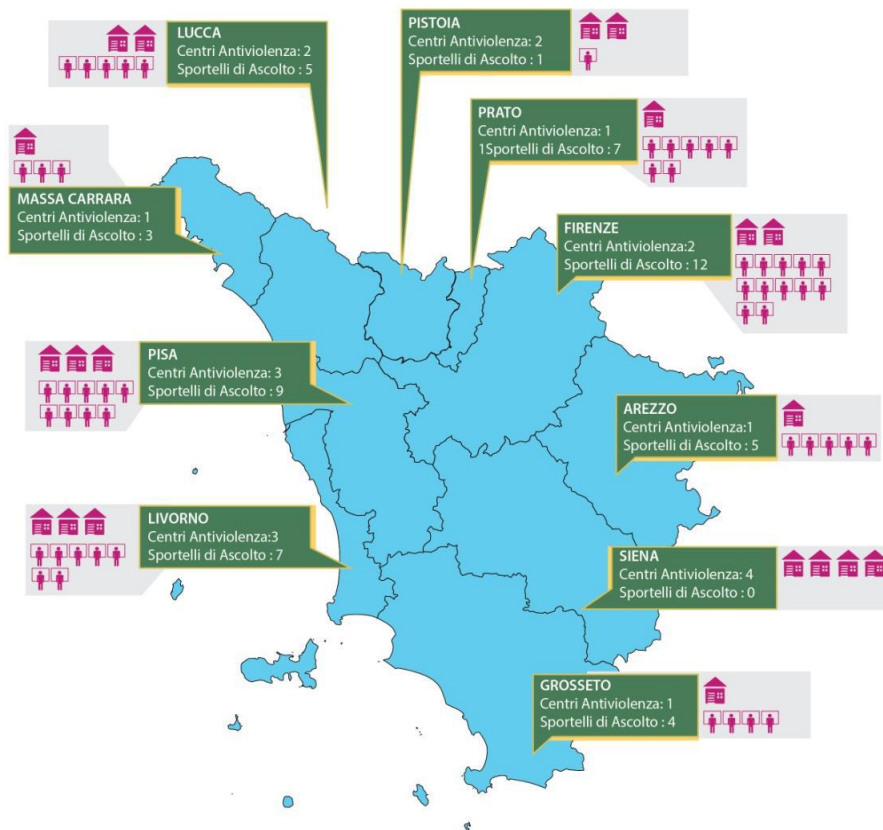
E' bene ricordare che non si tratta di un campione delle donne vittime della violenza, ma dell'universo di coloro che hanno deciso di fare quei primi faticosi dieci passi di uscita da una situazione di sopruso che, nella maggior parte dei casi, perdura da lungo periodo.

Dalle analisi effettuate emerge anche il tema della sicurezza della donna e dei suoi figli: nella maggior parte dei casi il maltrattante è, come già sottolineato nel corso degli anni, la persona con cui la donna ha o ha avuto una relazione intima e la violenza quasi sempre si manifesta “tra le mura domestiche”. Si tratta, inoltre, di violenza multipla: sono soprattutto le donne che subiscono abusi all'interno dell'ambito familiare a dichiarare di subire più di un tipo di violenza.

Dal 1° luglio 2010 al 30 giugno 2013 **5.935 ragazzi** hanno visto le proprie madri vittime di un sopruso perpetrato soprattutto tra le mura domestiche. Di questi **4.322 sono minorenni**. Piccoli testimoni di violenza che, in quanto tali, diventano a loro volta vittime, come sottolineato dalla Convenzione di Istanbul: «i bambini sono vittime di violenza domestica anche in quanto testimoni di violenze all'interno della famiglia».

Il sistema regionale di intervento contro la violenza di genere

Complessivamente su tutto il territorio della Regione Toscana sono stati registrati 53 Sportelli di ascolto, 20 Centri antiviolenza e 10 case rifugio con un totale di 74 posti letto/nucleo.



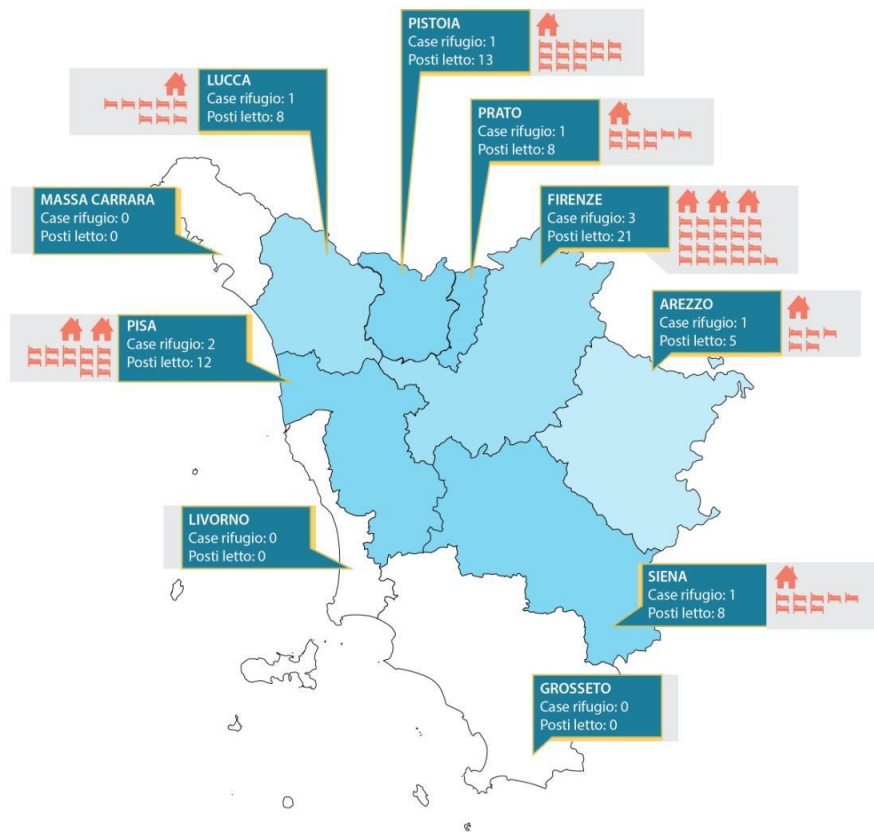
Dal 1999 le Raccomandazioni internazionali parlano delle necessità di un posto/nucleo in Casa rifugio ogni 10.000 abitanti. In Italia la media è di uno ogni 120.000 abitanti.

In Toscana si ha un posto/nucleo ogni 48.904 residenti, anche se la situazione è a macchia di leopardo: coesistono territori che hanno un numero di posti letto in Casa rifugio molto superiore alla media italiana, con territori in cui queste strutture sono mancanti. L'esigenza di aumentare l'offerta di questi servizi, che si fa sempre più pressante anche a livello nazionale, in Toscana si unisce alla richiesta di poter adottare un modello più flessibile che permetta il collocamento della donna e dei suoi figli su tutto il territorio regionale a prescindere da fonti di finanziamento locali. Una necessità che diviene ancora più forte con l'aumento di donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza.

Le interviste svolte in tre territori regionali, allo scopo di ricostruire percorsi e snodi problematici nel cammino di uscita delle donne dalla violenza, mostrano una forte connessione tra i servizi e le risposte della rete regionale ed una sostanziale omogeneità negli spunti per implementare la stessa: investire sul lavoro comune, coinvolgendo ancora più soggetti per dare risposte concrete soprattutto nel momento di re-inserimento lavorativo e abitativo delle donne, e per far fronte a quelle situazioni di multi problematicità che richiedono percorsi ad hoc.

Il senso di questo V Rapporto e del lavoro di tutti i soggetti della rete contro la violenza di genere hanno, raccontato e monitorato è ben espresso dall'immagine in copertina. Un ponte che simboleggia un processo di costruzione condivisa e partecipata in cui più soggetti concorrono alla definizione e realizzazione di un percorso a tappe che accompagni le donne alla e nella decisione di uscire dalla violenza e in cui esse stesse sono soggetto agente. Un ponte che rappresenta, da una parte, la volontà

di superare dei limiti, di collegare, di creare relazioni a sostegno della donna e, dall'altra, è, per la donna stessa, simbolo del passaggio da una situazione di violenza a una di libertà dalla violenza che lei stessa deve contribuire a costruire, giorno per giorno, tassello per tassello.



Tasso per provincia

- 1 posto letto ogni 35.000 residenti
- 1 posto letto ogni 55.000 residenti
- 1 posto letto ogni 75.000 residenti
- nessun posto letto